

Il manoscritto Harley 5383, conservato alla British Library di Londra e contenente una quasi completa copia del XIV secolo dell' *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, è stato vergato dalla mano di Giovanni Boccaccio. La straordinaria scoperta, segnalata nell'articolo appena pubblicato sulla rivista scientifica on line 'Scrineum-Rivista' (<http://scrineum.unipv.it/rivista/9-2012/pani.pdf>), è opera di Laura Pani, docente di paleografia del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Udine.

---

Finora era noto che l' *Historia Langobardorum* fu una delle fonti di Boccaccio, per diverse delle sue opere latine e per lo stesso Decameron, e che egli possedette un volume con le opere di Paolo Diacono e di Orosio. Ora, grazie alla scoperta, questo volume facente parte della biblioteca di Boccaccio - confluita dopo la sua morte nel convento fiorentino di S. Spirito - è stato virtualmente ricomposto.

Il manoscritto «di fattura accurata ma modesta, di dimensioni contenute e privo, apparentemente, di elementi attrattivi, è – spiega Pani –, un *membrum disiectum*, ossia uno spezzone, di un autografo boccacciano già noto e già a sua volta diviso in due parti, conservato alla biblioteca Riccardiana di Firenze». Con la scoperta che anche Harley 5383 è di mano del Boccaccio, si ricomponde definitivamente quel manuale di storia antica, romana e medievale che si sapeva essere appartenuto al Boccaccio e da lui stesso copiato.

Oscure rimangono le circostanze in cui il volume fu smembrato, «molto probabilmente – continua Pani – in età moderna, durante la dispersione massiccia delle biblioteche conventuali». Comperato nella prima metà del Settecento dai conti londinesi Harley al prezzo, modesto anche per quell'epoca, di una sterlina e 9 pence, Harley 5383 passò poi nelle raccolte del British Museum, dove per quasi 4 secoli è rimasto pressoché ignorato dagli studiosi, custodendo così, fino a oggi, il prezioso segreto di essere un autografo di Giovanni Boccaccio.

Ulteriore motivo di interesse del manoscritto londinese «è la presenza – dice Pani – di una nota marginale di Boccaccio, accanto al passo dell' *Historia Langobardorum* in cui è descritta l'epidemia di peste del VI secolo: in questa nota, Boccaccio segnala una "simillima pestis" avvenuta a Firenze "e quasi in tutto il mondo" nel 1348». Dunque, «si tratta di un riferimento evidente – aggiunge Pani – al vivido ricordo della peste nera e all'ispirazione che da questa e dal brano di Paolo Diacono Boccaccio avrebbe tratto proprio per l'introduzione del Decameron».

La scoperta realizzata da Laura Pani è stata resa possibile grazie alle sue ricerche avviate da quasi vent'anni, in massima parte ancora inedite, sulla tradizione manoscritta dell' *Historia Langobardorum*

di Paolo Diacono. In particolare, è avvenuta durante alcuni studi in vista del convegno "Giovanni Boccaccio: tradizione delle opere, interpretazione e fortuna" con il quale a Udine si celebrerà nel 2013 il 7° centenario della nascita dell'autore del *Decameron*

. «Sono ancora molti gli altri aspetti su cui indagare, dal modello da cui Boccaccio copiò al fatto che non lo copiò fedelmente ma omise alcuni capitoli e ne rielaborò altri, oltre alle altre sue postille marginali: tutti questi aspetti – annuncia Pani - saranno trattati nel prossimo maggio nel convegno dedicato a Boccaccio, organizzato da Claudio Griggio, docente di letteratura italiana

dell'ateneo di Udine».

Riguardo all'attività di copista del Boccaccio, «si sa – spiega Pani -, come testimonia in particolare il suo biografo quattrocentesco Giannozzo Manetti, che essendo troppo povero per ingaggiare copisti di professione o per comprarsi i libri, Boccaccio copiava i libri da sé. Pertanto, è nota l'esistenza di diversi manoscritti autografi di Boccaccio (almeno una ventina), conservati perlopiù in biblioteche italiane». L'ultima scoperta di un autografo boccacciano, una copia degli *Epigrammi* di Marziale conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, risale al 2006. «Quella degli autografi boccacciani – conclude Pani – è, dunque, una storia che non smette di riservare sorprese».

Con la scoperta di Harley 5383, il manuale di storia appartenuto al Boccaccio e da lui stesso copiato risulta, ora, così composto: Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 627 (Orosio, *Historiae adversus paganos* , con la prosecuzione tratta dall' *Historia romana* di Paolo Diacono) + Londra, British Library, ms. Harley 5383 (Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* ) + Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2795VI (parte finale dell' *Historia Langobardorum* + Pasquale Romano, *Epistola de origine civitatis Aretii* ).